



La Prima di WineNews.it



n. 2221 - ore 17:00 - Giovedì 31 Agosto 2017 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Frescobaldi saluta Mondavi

“È la naturale conseguenza di questo cambiamento. Michael Mondavi ormai detiene quote inferiori al 2% di Ornellaia, Luce della Vite e Castelgiocondo, più affettive che altro. E, entro fine anno, le acquisiremo noi”. Così, a WineNews, Lamberto Frescobaldi, alla guida di una delle più storiche ed importanti realtà del vino italiano, commenta il cambio di importatore in Usa, anticipato da “Shanken” - lascia Folio Fine Wine Partners di Mondavi - con Mondavi che cederà le quote di Tenute di Toscana, holding a cui fanno capo Ornellaia, Castelgiocondo e Luce della Vite. Dove, con Frescobaldi (che ne ha l'80%), resteranno i russi di Spi Group, “partner importanti che credono nella qualità”.



Cina, si cresce ancora

Continua a crescere l'import di vino in Cina, con una prima metà del 2017 positiva, e che sorride all'Italia. A dirlo i dati delle dogane cinesi, pubblicati da “Decanter China”, da cui emerge come, nel complesso, nei primi sei mesi 2017, siano arrivati in Cina 336 milioni di litri di vino (+12,08% sullo stesso periodo 2016), per un valore di 1,2 miliardi di dollari (+4,8%). L'Italia è cresciuta del 16,9% in volume, a 14,9 milioni di litri di vino, e del 18,1% in valore, a 67,3 milioni di euro, e ora tallona la Spagna, al n. 4 tra i Paesi importatori, con 71,4 milioni di euro (-4,3%) e 33,2 milioni di litri (-8,9%). Con il Paese iberico che, tra i primi 5 esportatori, è l'unico a registrare una performance totalmente negativa. Al top, ancora Francia, irraggiungibile, Australia e Cile (<https://goo.gl/o9pbpb>).

Cronaca

Sana: vola il “bio” in Italia

Cresce senza sosta l'universo del biologico: le vendite in gdo sono salite del 16% e del 3,5% nel canale dedicato, con 1,2 milioni di nuove famiglie consumatrici nel solo 2016. Al giugno 2017, il settore ha una quota di mercato del 3% di tutte le vendite alimentari nazionali (+500% dal 2000): ad affermarlo l'edizione 2017 dell'“Osservatorio Sana” by Nomisma, di scena al Sana, il Salone Internazionale del Biologico e del Naturale (BolognaFiere, 8-11 settembre, www.sana.it).



Primo Piano

Tutto il wine & food delle squadre della Serie A

Torna il campionato di Serie A di calcio, in grande spolvero, con le prime due giornate che hanno già messo bene in chiaro come, per la Juventus, tornare a vincere lo scudetto, e a brindare con le bollicine del Trentodoc di Ferrari, da anni sponsor ufficiale della “Signora”, sarà più difficile che mai. Una lotta, con Napoli, Inter, Milan e Roma, dura e lunga, che si giocherà sul campo, dove le squadre della Serie A porteranno, come sempre, anche tanto food & beverage, come sponsor, supporter o fornitori ufficiali. In questo senso, al primo posto c'è il Napoli, che sulla maglia vanta addirittura tre main sponsor, tutti riconducibili al mondo dell'agroalimentare: l'acqua Lete, il caffè Kimbo ed il pastificio Garofalo. Un caso più unico che raro, cui si avvicinano solo i corregionali e neopromossi del Benevento, con la pasta de La Molisana sulle maglie, ma andando a spulciare i siti ufficiali delle venti squadre di A, come ha fatto WineNews, si scopre che il legame tra cibo, vino e calcio è assai più stretto di quanto non si possa immaginare. Oltre alla partnership tra Ferrari e Juventus, infatti, l'Atalanta vanta tra i propri fornitori ufficiali la Cantina Bergamasca, con le sue produzioni di Valcalepio e Terre dei Colleoni, le due denominazioni più rappresentative della provincia lombarda. Il Bologna, invece, ha tra i suoi business partner un big della produzione enoica emiliana come Umberto Cesari, mentre il Chievo Verona, come hospitality partner, ha Contri Spumanti, e l'Inter, come official partner, il gigante della cooperazione trentina Cavit. Anche il Sassuolo ha tra i partner ufficiali un brand storico del vino italiano, specie se si parla di vini frizzanti, Cantine Maschio, e, da una bollicina all'altra, il Torino ha tra i suoi official supplier la cuneese Santero, mentre l'Hellas Verona vanta tra i suoi top sponsor la griffe della vicina Valpolicella, Sartori. E tra le aziende dell'alimentare spuntano, tra le altre, la Granarolo (Bologna), la birra Ichnusa (Cagliari), i pandori Paluani (Chievo), i gelati Sarmontana (Fiorentina), le M&M's (Juventus), l'acqua Lete (Inter), i gelati Algida (Roma), i salumi dei Fratelli Beretta (Torino), e tanti altri (qui: <https://goo.gl/dqzAQJ>).

Focus

Vino, la Grande Muraglia apre alle novità

Come ripetiamo spesso, per conquistare un mercato, è fondamentale conoscerlo. Specie se complesso e distante come quello cinese. E allora, ancora dal report “China Landscape 2017” di Wine Intelligence, ecco quattro indicazioni da tenere sempre bene in considerazione. Si parte da un aspetto che riguarda la società cinese nel suo complesso, con i giovani pronti a prendere in mano le redini del Paese, dopo aver preso quelle dei consumi, compresi ovviamente quelli di vino. I Millennials rappresentano il 37% dei consumatori urbani di vino importato. Di tipologie di consumatori, però, se ne contano almeno sei diverse, da cui emerge una tendenza chiara: il calo dei “tradizionalisti”, conservatori e spensierati, che cercano esclusivamente le etichette associate al concetto di prestigio e status sociale, in favore di wine lover ben più curiosi. Che così portano alla ribalta categorie fino ad oggi minoritarie, come i vini bianchi aromatici e, soprattutto, le bollicine, che ben si abbinano alle grandi cucine del Sud e dell'Est del Paese. Infine, sempre nel solco dell'apertura all'innovazione, cadono i pregiudizi nei confronti delle chiusure alternative al sughero, dal silicone al tappo a vite.



SMS



Wine & Food

Champagne & Liv-ex, guida all'investimento giusto

Nel mercato dei fine wines la performance migliore, sul lungo periodo, è quella degli Champagne: +16% sul Liv-ex nell'ultimo anno. Scegliere l'investimento giusto, però, è difficile, perché il peso dell'annata non è lo stesso degli altri grandi vini presenti sul benchmark (Bordeaux, Borgogna, Super Tuscan), così come quello della critica, perché i punteggi di Robert Parker, i più influenti, non hanno grosso seguito nel mondo Champagne, che si affida invece al naso del critico svedese Richard Juhlin. Due le annate da prendere in considerazione, la 1998 (Krug su tutti) e la 2002 (con Taittinger al top).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

“Il vino è frutto di un anno di lavoro e nel tempo si conserva, la cucina inizia e finisce ogni giorno. Sono fan dei vini bianchi che sanno invecchiare, solo i grandissimi vivono

20-30 anni”. Così, dalle terre del Gavi, lo chef stellato Carlo Cracco, insieme al presidente del Consorzio del Gavi, Maurizio Montobbio, e all'agronomo Davide Ferraresi.

